Conto corrente con la Posta

Mercoledì 15 Marzo 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 63.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Per gli italiani in America

ROMA, 13 marzo.

Sarà bene spiegare con maggiori particolari e con più chiarezza, ciò che è accaduto l'altro giorno in seno alla Commissione della Camera, incaricata di esaminare le modificazioni proposte alla legge di reclutamento e segnalare l'importanza eccezionale delle deliberazioni da essa prese.

Voi sapete che da anni s'impone il problema di regolarizzare, astraendo dalle tesi assolute e dal dottrinarismo puro, la posizione dei nostri connazionali all'estero, nei rapporti derivanti per essi dagli obblighi militari, come iscritti alla leva. Problema gravissimo dove si rifletta alla quantità enorme della nostra emigrazione, alla stabilità e al carattere di popolazione quasi esclusivamente italiana che assume in certi paesi, e alla conseguente moltiplicazione, anno per anno, d'innumerevoli posizioni irregolari e pregiudicate di cittadini italiani nei rapporti con la madre patria. Ciò che si risolve in una quantità di danni morali, politici, economici cui importa troncare, se non vogliamo rinunziare alla parte di vantaggio positivo rappresentata da una emigrazione italiana non divisa di sentimenti e di interessi dall'Italia.

Ma, procediamo con ordine.

*

Il disegno di legge ministeriale stabilisce che tutti gl'iscritti alla leva, dimoranti all'estero prima del quindicesimo anno d'età, sono dispensati dall'obbligo di prestare servizio in tempo di pace; però, in tempo di guerra, sono tutti obbligati a tornare in patria per l'adempimento del loro dovere.

La Commissione parlamentare presieduta dall'onor. Boselli ha considerata l'importanza di questa disposizione, ma procedendo alla valutazione coscienziosa dei suoi effetti, una volta tradotti in pratica, ha dovuto convincersi ch'essa non può applicarsi egualmente a tutte e due le categorie nelle quali la nostra emigrazione si divide, alla *temporanea*, cioè, ed alla *permanente*. Tanto a quella che dalla relativa vicinanza alla madre patria trae come una ragione continua o una speranza di ritorno ad essa, e questo ritorno, comandato per legge, in circostanze eccezionali, può subito effettuare; come all'altra che, emigrando con un programma di lunga permanenza, in paesi lontanissimi, si trova in tutt'altra condizione.

Questo considerato, e sviscerato l'argomento per ogni lato, la Commissione potè convincersi che la disposizione ministeriale, pur segnando un progresso e cominciando a diminuire l'enorme numero dei *renitenti* italiani all'estero, non si poteva egualmente applicare alle due emigrazioni, e sopra tutto all'emigrazione transoceanica, a quella che propriamente si riversa sull'America, e in alcune parti di là, come all'Argentina, vi crea addirittura, con la prodigiosa attività sua e l'affratellamento con gli indigeni, una nuova Italia.

La disposizione ministeriale venne perciò modificata in guisa da lasciare sussistere per tutti gli inscritti italiani alla leva, emigrati all'estero prima del quindicesimo anno, il privilegio di non essere obbligati a presentarsi in patria, per adempire gli obblighi militari, in tempo di pace; però esteso questo privilegio della non presentazione, anche per la chiamata sotto le armi in tempo di guerra, agli emigrati italiani d'oltre Oceano, e cioè stabiliti in America.

A questo essa addivenne, l'esperienza avendo dimostrata l'inutilità, e, peggio anche, il danno, di gratificare non solo del titolo di *renitenti* ma anche di *disertori*, a seconda delle circostanze, tanta gente la quale è costretta a lasciar l'Italia, mentre fuori di essa onora la patria con la virtù del lavoro; l'esperienza avendo provato come e quanto sia dannoso separarsi, con disposizioni formalisticamente legali, quanto inefficaci, da migliaia a migliaia di nostri concittadini, i quali si sentono, a causa di queste patenti di renitenza e diserzione, inutilmente loro affibbiate, separati dal paese natio e procreando figli, come ne procreano, fanno loro abbandonare la nazionalità d'origine che, diversamente, sarebbero lieti di conservare.

Immaginate in vigore queste nuove disposizioni; figuratevi sanate, in forma legale, tutte le irregolarità del passato, e dite voi stessi quale profondo beneficio l'Italia avrà procurato a sè stessa, rinsaldando il vincolo spezzato continuamente con tanti dei suoi; figuratevi gli effetti politici di questa disposizione, e il meno che ne potrà risultare, oltre alla condizione normale in cui sarà posta, per la questione della leva, la parte migliore e più utile della nostra emigrazione, sarà che, in caso di guerra si offriranno essi stessi, organizzandosi come volontarii, questi italiani lontani, per venire in soccorso della patria in pericolo.

*

Si dirà: ecco dunque creato un privilegio! Ecco trovato il modo di sfuggire, essendo cittadini italiani, al dovere sacro a tutti i nati in Italia!

Può sembrare così, ma così non è. A parte la considerazione che noi potremmo chiamare tutti gli anni sotto le armi al di là del *contingente* solito dei centomila uomini e non lo facciamo perchè mancherebbero i mezzi per mantenerne un maggior numero, basterà osservare che la pianta-uomo dà in Italia frutti così abbondanti che non è davvero necessario di andarne a raccogliere presso i nostri connazionali all'estero. Ma c'è altro da considerare. La Commissione, cui appartengono deputati d'ogni parte della Camera, ed alcuni competentissimi, ha anche escogitato le salvaguardie necessarie per tanta larghezza.

Già ammettiamo che per gli inscritti dell'emigrazione non transoceanica non vale il fatto di aver emigrato prima del quindicesimo anno d'età, se non accompagnato dalla circostanza che l'emigrazione siasi effettuata contemporaneamente per la famiglia dell'iscritto stesso. Ma poi, tanto per quelli al di qua, come al di là dell'Oceano, vale la disposizione che colui il quale si ripresenta in patria e vi stabilisce dimora dopo che, per la condizione sua di emigrato, fu esolto dall'obbligo della presentazione alla leva e del conseguente servizio, rientra *ipso facto* in tutti gli obblighi da cui fu esentato, se la sua classe è sotto le armi o se è richiamata. Naturalmente vi può essere il caso dell'emigrante, iscritto alla leva, che debba tornare in patria per una ragione di famiglia o di affari e rimanervi un tempo limitato. A questo provvederebbe una dichiarazione del Console del luogo di partenza e l'obbligo fatto a colui che arriva in Italia, di denunziare la sua presenza tra noi e il suo ritorno alla Colonia.

Comprenderete che non è il caso di entrare in particolari; ma la legge, completata egregiamente anche per quanto riguarda la questione dei missionarii e dei figli illegittimi di madre nubile, uscirà dalla Commissione, armonica in tutte le sue parti, certo risolvendo la questione importantissima della nostra emigrazione nei rapporti con l'obbligo militare vigente nella madre patria.

*

Non si tratta di roba da poco; e dopo che si battagliava da anni per cercare una soluzione, che tutti reputavano indispensabile; dopo che, più d'una volta toccato il problema, fu messo da parte, perchè ritenuto insolubile, eccoci giunti alla vigilia di annunziare alla nostra emigrazione, specie dell'America latina, la più patriotica di sentimenti, la più utile a noi, la lieta novella della soluzione dell'intricato quesito.

Come è stato ciò possibile?

Ho accennato alla presenza nella Commissione dell'on. Boselli e di altri egregi elementi; ma ho voluto serbare per ultimo il nome di colui che al Governo e fuori del Governo, come relatore di leggi e come collaboratore dell'on. Pelloux e dell'on. San Marzano in via XX Settembre, non ha mai perduto di mira l'occasione propizia di rendere sopra tutto all'emigrazione nostra nell'Argentina, all'emigrazione *italianissima*, che da tanto lo aspetta, il servizio prezioso di non aver mai più ragione di credere spezzati i suoi vincoli con noi.

Alludo così al nome e all'opera dell'on. Afan de Rivera, del quale fu commentata e divulgata ampiamente, proprio nell'Argentina, una relazione parlamentare che toccava l'argomento, e che l'avvocato Michele Oro, in alcuni articoli apparsi nei giornali di là, segnalò all'attenzione e alla gratitudine dei nostri concittadini.

Convocata giovedì ultimo la Commissione dall'on. Boselli, l'on. Afan de Rivera, che si trovava a Napoli infermiccio, non volle mancare all'adunanza; egli venne a Roma e illustrò, innanzi alla Commissione, appunto l'ordine di idee da me segnalatovi; e lo fece con tale eloquente persuasione che i commissarii furono unanimi nel determinare per l'emigrazione transoceanica la modificazione alla legge del reclutamento che ho avuto l'onore, in via eccezionale, prendendo la penna in questa circostanza, di esporre ai vostri lettori, sicuro che la cosa avrà un'eco assai più lontana.

Ed ora, ben venga la relazione ed esca subito dai due rami del Parlamento questa legge di giustizia e di equità, con cui rileghiamo finalmente all'Italia l'imponente sua emigrazione, cancellando un errore, nel quale pare fino incredibile siasi potuto così a lungo durare.

La situazione internazionale

Sotto il titolo: *La pace in Europa*, il fascicolo di marzo della *Contemporary Review* contiene un articolo dovuto alla penna del noto pubblicista Stillmann e ispirato a concetti assai pessimisti sulla durabilità della pace.

Quattro sono le cause che potrebbero dar luogo, secondo il pubblicista inglese, ad una prossima perturbazione della pace in Europa: anzitutto le rivalità tra la Francia e l'Inghilterra in Africa, poi le aspirazioni della Francia a *riconquistare l'Alsazia e la Lorena*, in terzo luogo le differenze fra l'Austria-Ungheria e la Russia nei Balcani e finalmente le agitazioni clericali in Austria e in Italia.

Sui due ultimi punti l'autore dell'articolo si diffonde abbastanza a lungo.

L'accordo conclusosi nell'aprile del 1897 fra l'Austria-Ungheria e la Russia gl'ispira pochissima fiducia, non essendosi fatta alcuna pubblicazione che contenga dati positivi sulla sua essenza. Egli dice che tale accordo non può garantire la pace per lungo tempo, poichè soltanto l'Austria-Ungheria ha un vero interesse al mantenimento dello *statu quo*, mentre la Russia non ha punto rinunciato ai suoi progetti su Costantinopoli.

E, dopo aver notato che la monarchia austro-ungarica non aspira affatto a nuovi possessi territoriali, soggiunge che la Russia invece vorrà presto o tardi appagare le sue mire di espansione e in ciò si lascierà guidare, più che da qualsiasi riguardo verso l'Austria-Ungheria, dalla piega che prenderanno le cose nell'Estremo Oriente e dalle favorevoli occasioni che potranno esserle fornite dalle colpevoli negligenze dell'impero turco. Il che, secondo l'articolista, riescirà alla Russia tanto più facilmente se le agitazioni del partito clericale continueranno a tenere in fermento, come hanno fatto sino ad ora, la monarchia dualistica; giacchè — dice lo Stillmann — la predominante influenza dei gesuiti in Vaticano è il peggior nemico della pace del mondo civilizzato.

A proposito di queste previsioni del sig. Stillmann, scrivono da Vienna:

« Quest'articolo della *Contemporary Review* ha sollevato gran rumore in Inghilterra, ma non pare, ponderandolo bene, ch'esso meritasse tanta considerazione.

Che i pubblicisti inglesi non abbiano avuto comunicazioni positive sui termini dell'accordo intervenuto fra l'Austria-Ungheria e la Russia, non è invero una ragione che basti per negare ad esso ogni valore. Il ministro degli esteri austro-ungarico si è più volte pronunciato, in seno alle delegazioni, sulla natura e sulle tendenze dell'accordo di Pietroburgo, e ciò ch'egli ha detto ha trovato la sua piena conferma nell'esperienza di quasi due anni. Che esistano patti scritti, non è stato mai affermato. Il fatto della non avvenuta loro pubblicazione non è però una prova sufficiente contro la loro esistenza.

Ad ogni modo, qui si ha tanta fiducia nell'efficacia di quell'accordo e nella lealtà delle dichiarazioni della Russia, di rispettare l'indipendenza dei singoli Stati balcanici e di non ingerirsi nei loro affari interni, da escludere da questo lato, qualsiasi timore di una possibile perturbazione della pace.

Gli Stati balcanici non presentano dunque, pel momento, alcun pericolo di complicazioni e il signor Stillmann poteva con maggiore attendibilità, cercare altrove i motivi delle sue preoccupazioni pel mantenimento della pace.

La China, ad esempio, ha offerto in questi giorni ben più seri motivi di apprensione, specie per i contrasti fra l'Inghilterra e la Russia a proposito delle condizioni del prestito pel prolungamento della ferrovia del Nord, e tali motivi di apprensione non sono ancora del tutto scomparsi. Ciò non di meno, in questi circoli diplomatici ha sempre prevalso l'idea che, con un po' di buona volontà da parte degli interessati, la cosa si sarebbe risolta pacificamente, come si ha piena fiducia che si risolverà in via pacifica la vertenza fra l'Italia e il Celeste Impero per il porto di San Mun.

Che rumore non si sarebbe levato nella stampa europea, e in modo speciale in quella inglese, se fra l'Austria-Ungheria e la Russia fossero scoppiate per una questione balcanica controversie simili a quelle sorte in China fra l'Inghilterra e l'*impero degli Czar*?

Per buona sorte, le relazioni fra Vienna e Pietroburgo non potrebbero essere più cordiali, e i vaticini del sig. Stillmann non hanno proprio alcuna ragione di essere».

Il genetliaco di re Umberto

Roma 14 — Moltissimi telegrammi di auguri e di felicitazioni sono stati diretti stamane a re Umberto che festeggia il suo genetliaco.

Molte case e tutti gli edifici pubblici sono imbandierati. Il re, dopo aver ricevuto gli auguri delle sue case civile e militare, è montato a cavallo, e, seguito dagli addetti militari esteri e da un brillante stato maggiore, è uscito dal Quirinale, salutato dalle salve d'artiglieria. Sul piazzale del Macao erano schierate le truppe del presidio.

Il re, dopo aver passato in rivista le truppe, è andato a collocarsi al lato sinistro del villino Monteverde in piazza dell'Indipendenza per assistere alla sfilata. La regina pure aveva preso posto sulla stessa piazza in un *landau* di Corte, accompagnata dalla madre duchessa di Genova e dalla marchesa di Villamarina.

Durante la sfilata furono specialmente applauditi i bersaglieri, che percorsero il tragitto al passo di corsa. Dopo lo sfilamento, i sovrani, acclamati, fecero ritorno al Quirinale. Numeroso il concorso del pubblico.

Dopo la rivista il re ricevette i ministri, i collari dell'Annunziata e i presidenti della Camera e del Senato on. Zanardelli e Saracco.

Roma 15 — Telegrammi dalle provincie e dall'estero annunciano che in tutte le città e presso le nostre colonie il genetliaco reale venne solennizzato.

La vertenza italo-chinese

L'appoggio inglese all'Italia.

Londra 14 — Ai Comuni, Pritchard Morgan chiede l'aggiornamento della Camera, per richiamare l'attenzione pubblica e disapprovare l'azione dell'inviato Macdonald a Pechino in appoggio della domanda dell'Italia per ottenere una sfera d'influenza in China e la baia di San Mun come base navale.

Ashmead Bartlett invece appoggia la azione spiegata dal Governo. Dice che la presenza dell'Italia nelle acque chinesi, mediante l'acquisto di una base navale, non è destinata a nuocere ma probabilmente a recare vantaggi all'Inghilterra.

Il sottosegretario agli esteri, Brodrick, risponde a Morgan sembrargli ch'egli creda che l'Inghilterra non debba permettere a nessun'altra Potenza di avere interessi in China, e convenga all'Inghilterra impedire ad ogni altra Potenza di ottenervi un posto. Questa rude osservazione non merita risposta. L'Italia ha assunto la posizione attuale, in questo affare, interamente di sua propria iniziativa; il Governo italiano desidera di assicurare i suoi interessi in China e ottenervi una sfera d'influenza.

Brodrick soggiunge che secondo l'on. Morgan il Governo inglese avrebbe dovuto dare un rifiuto diretto a tale domanda; ma l'attitudine assunta dal Governo inglese è la sola per esso conveniente. L'Italia desidera di negoziare per ottenere alcuni vantaggi in China; e, in presenza di questo desiderio, abbiamo assunto un'attitudine amichevole. L'approvazione dell'Inghilterra fu finora aquisita al procedimento dell'Italia, consistente in negoziati diplomatici. Per quanto ci concerne, se nel corso dei negoziati diplomatici il Governo italiano potrà persuadere il Governo chinese a fare certe concessioni, faremo buona accoglienza all'apparizione dell'Italia come alleata del Governo inglese in quelle acque. In questi affari nulla sarebbe più imprudente che andare al di là della nostra competenza, la quale in China, in questo momento, è limitata alla tutela dei nostri propri interessi, in quanto questi interessi non sieno minacciati, e non ad ostacolare acchè le Potenze amiche provvedano alla tutela dei loro. Nel caso dell'Italia, desideriamo il suo successo nei negoziati diplomatici *(applausi)*.

Cortney spera che l'attitudine del Governo inglese circa la domanda dell'Italia sarà strettamente neutrale, ma biasima il Governo inglese per aver accordato all'Italia il suo appoggio diplomatico. Edoardo Grey dichiara che, visto che il Governo inglese non ha suggerito la domanda all'Italia, ma che la domanda fu fatta; e visto che altre nazioni hanno sfere d'influenza in China, il Governo inglese non può essere biasimato se appoggia la domanda all'Italia con mezzi strettamente diplomatici.

La proposta di Pritchard Morgan viene respinta senza passare a votazione.

Come n'esce il Papa

dalla sua malattia

Mandano da Roma, 12, alla *Gazzetta del Popolo*:

« .... La guarigione del Papa volge rapidamente al suo termine; la ferita cutanea è oramai completamente cicatrizzata e lo stato generale dell'infermo è molto migliorato di quello che non fosse prima che si manifestassero i sintomi di infiammazione nella cisti asportata.

I medici hanno approfittato della leggiera operazione fatta subire al Papa per costringere il Papa stesso ad un regime di vita più riposato e più tranquillo, e per sottoporlo ad un trattamento dietetico più corroborante.

La malattia del Papa non è stata una malattia febbrile protratta, con sintomi di affezione localizzata in qualche viscere interno, e che perciò abbia potuto avere una ripercussione diretta sia sulle funzioni del cuore, sia sullo stato generale della nutrizione; non è stata insomma una di quelle malattie che i medici sogliono indicare col nome di malattie esaurienti, perchè accompagnate da temperatura elevata, che produce un maggior lavoro e sfiancamento del cuore ed un maggior consumo materiale, e per conseguenza richiedono un lungo periodo di convalescenza per ricostruire l'organismo debilitato.

Sebbene in un uomo di novant'anni anche un piccolo disturbo debba o possa impensierire, tuttavia non si è trattato recentemente nel Papa, che di una affezione cutanea; la stessa operazione a cui è stato assoggettato il Papa, non ha interessato che il tessuto cutaneo. Chirurgicamente parlando, quindi, si dovrebbe dire che la malattia e la lesione del Papa sono state di entità mediocre, se non addirittura minima. Ciò che ha contribuito a far dare maggior peso alla malattia è stato unicamente la età del Papa e la dignità che egli riveste.

Passato dunque l'inevitabile disturbo che deve avere accompagnato l'atto operativo, nessuna conseguenza spiacevole poteva temersi, perchè adesso il pericolo della suppurazione, specie nelle semplici operazioni cutanee, quando si osservino rigorosamente le regole dell'*antisepsi* chirurgica, deve considerarsi eliminato.

Ciò poi che si voluto attribuire agli stessi medici curanti, che, cioè il Papa possa trarre giovamento per l'avvenire dall'asportazione della *cisti ematica* e possa per questo solo fatto sperare in un periodo di vita più lunga, sotto l'aspetto scientifico è poco o punto attendibile.

La medicina moderna ha sfatato, fortunatamente, le vecchie *teorie umorali*, e l'idea che l'operazione subita dal Papa possa essere una purga, per così dire, del sangue e dell'organismo, non è che un errore od un pregiudizio, che ha fatto il suo tempo.

Il Papa può bensì trarre giovamento dalla sua recente indisposizione, ma unicamente perchè è stato costretto ad un prolungato riposo, e perchè, naturalmente, è stato sottoposto ad una alimentazione più corroborante.

Ecco perchè il Papa uscirà dalla recente malattia che lo ha colpito, più

vegoto e più resistente di prima alle minaccie della grave età.

Il Papa ha già ricominciato a prendere le sue abituali occupazioni, che, del resto, si può dire, non ha lasciato che per tre o quattro giorni soltanto, durante i quali pure ha lavorato sempre in cose geniali coi suoi più intimi famigliari, componendo versi e discorrendo di storia e di letteratura.

Tra giorni saranno ripreso le ordinarie udienze, sebbene i medici, più per costringere il Papa ad un lungo periodo di riposo, che per vero bisogno, cerchino in tutti i modi di distoglierlo dal riprendere per ora l'ordinaria trattazione degli affari ».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Non si può essere palma e pino nello stesso tempo; non si può avere l'elasticità insieme alla durezza, l'eleganza insieme alla forza. Conviene rassegnarsi ad essere l'una cosa o l'altra; a meno che, con studiata malizia, non cerchiamo di essere palma nella prima metà della vita o pino nella seconda.

×

Cognizioni utili.

Un rimedio contro il mal di denti.

Il prof. Hildebrand indica come ottimo rimedio contro il male di denti — che sia prodotto da un dente guasto — l'ortoformio.

Questa polvere — molto usata da qualche tempo in chirurgia come ottimo anestitico — viene disciolta nell'alcool riscaldato. Si bagna in questo liquido un bioccolo di cotone, che poi si introduce nel buco del dente.

I dolori cessano quasi istantaneamente e l'efficacia del rimedio perdura parecchio tempo: perfino due giorni.

×

La sfinge.

Geografia politica.

Qual'è il più repubblicano dei fiumi in Germania e in Italia?

Spiegazione del monoverbo precedente.

INDENNE (*in d enne*).

×

Per finire.

— Carolina mi tradisce.

— Bada, l'apparenza inganna.

— Ebbe: Carolina è... un'apparenza.

PROVINCIA

Una medaglia ad un maestro benemerito. Ieri con telegramma il r. Prefetto partecipava al maestro di Palazzolo dello Stella, sig. Cigaina Pietro, che con recente decreto eragli stata conferita la medaglia d'argento per benemerenze scolastiche.

Il sig. Cigaina fu fra i fondatori della scuola di panierai di Palazzolo, che da sette anni dirige.

Onore al bravo maestro!

Cividale, 15 marzo.

Concerto musicale.

Ier sera, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, ebbe luogo nella sala del « Friuli » un concerto vocale ed istrumentale a beneficio del Giardino d'infanzia.

Il primo numero venne eseguito come Dio volle. Un quartetto di allievi, di cui il primo violino dodicenne. Non si poteva sperare di più. Del resto, lo diciamo schiettamente, fu una scelta cattiva quel minuetto.

Il secondo numero rianimò l'uditorio, invero poco numeroso, e la gentile signorina Ida Venturini fu festeggiatissima. Al terzo numero, l'allievo Bront (14 anni) entusiasmò addirittura. Questo giovanetto, che si può chiamare un fenomeno, promette assai bene. Dovette replicare la *Serenata*. Bravo.

Ilio Petronio, alto poco più di un palmo da terra e più piccolo del violino, disimpegnò assai benino la sua parte.

Al quarto numero, la maestra di piano, signora Caneva-Tuzzi, si mostrò una volta di più provetta nella divina arte. Quanta espressione e quanta precisione! Il pubblico la festeggiò e meritatamente.

Al quinto numero, 14 allievi eseguirono la gavotta egregiamente. Bravi gli allievi; ma più bravo il maestro.

Al sesto numero si presentò il maestro signor Bertossi, accompagnato al piano dalla signora Tuzzi-Canova, ebbe un successo splendido.

Chiuse benissimo la serata la signorina Venturini.

In complesso il concerto riuscì.

Mancavano però quelli che più avrebbero dovuto intervenire.

Virgola.

In trappola. Campitol Giovanni bracciante da Taibon (Belluno), introdottosi, giorni fa, nella casa di Ronchi Filippo a Moruzzo, tentava di rubare del denaro da un cassetto.

Sorpreso dal Ronchi e da altre persone, venne preso e consegnato ai carabinieri di Fagagna, che lo tradussero in *domo petri*.

Incendio. Ieri nel pomeriggio si manifestò il fuoco in una tettoia di proprietà Cainero Luigi a Godia. Furono sul luogo i pompieri, il delegato di P. S. sig. Bellina e guardie di città.

Il fuoco fu spento in breve, limitando il danno, assicurato, a lire 400 circa.

Ritiensi che causa dell'incendio siano stati alcuni ragazzi che poco lungi dalla tettoia giocavano con dei fiammiferi.

Per grave lesione corporale. Nel pomeriggio di lunedì fu tenuto dibattimento presso il Tribunale di Trieste in confronto di Augusto Fratti, di 25 anni, da Sinigallia, di Giovanni Lesoni, d'anni 27, da Udine, muratori, e di Pietro Toffoli, terrazziere, da Spilimbergo, accusati del crimine di grave lesione corporale, commesso in compagnia.

La sera del 10 dicembre, in Abbazia, i tre accusati si trovavano nell'osteria di Giovanni Luchesich. A un certo punto, il Fratti commise un atto sconcio, che provocò l'indignazione di alcuni sloveni che si trovavano nel locale, i quali si misero a gridare contro di lui. L'oste, per evitare una baruffa, dovette mettere il Fratti alla porta; ma questi non si diede pace e uscendo, estratto un coltello, sfidò tutti i suoi avversari. Il Lesoni e il Toffoli, suoi compagni, lo seguirono, e tutti e tre — così l'atto di accusa — si appostarono nei pressi dell'osteria, attendendo che qualcuno ne uscisse. Dopo circa un quarto d'ora, abbandonarono il locale certi Giovanni Bobek, Bartolomeo Ploiavek e Federico Plevel. Come li videro, il Fratti e gli altri si misero a scagliar loro delle pietre e i tre sloveni corsero loro addosso e vennero alle mani. La baruffa durò pochi minuti, interrotta da quattro colpi di rivoltella sparati da uno degli italiani, che misero in fuga i loro avversari. Da uno dei colpi il Bobek era stato ferito gravemente al piede sinistro, sicchè, fatti pochi passi, cadde a terra, e il Plevel aveva ricevuto dal Fratti un colpo con un chiodo alla mano destra, riportandone una lesione leggera. Per questi fatti, poichè non si sapeva quale degli italiani avesse sparato i colpi di fuoco, tutti e tre furono chiamati a rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Tutti e tre si dichiararono innocenti, gli ultimi due dicendo di non aver nemmeno preso parte alla rissa, il Fratti stabilendo una specie di alibi, cioè che egli, mentre furono esplosi i colpi di rivoltella, era alle prese col Plevel che ammise di aver ferito con un chiodo. Le risultanze del dibattimento furono favorevoli al Fratti, perchè il Plevel accertò che difatti egli aveva udito i colpi di rivoltella mentre si difendeva da quest'ultimo. Perciò il Fratti, assolto dal crimine di grave lesione corporale, venne condannato soltanto per la contravvenzione provista al §. 411 c. p., a 4 settimane di arresto. Gli altri due, essendo stato stabilito che i colpi di fuoco dovevano essere stati esplosi da uno di essi, furono condannati, a sensi dell'accusa, il Lesoni a 6 e il Toffoli a 4 mesi di carcere.

La nob. Giuseppina Stella-Caratti munita dei conforti della religione cattolica, cessava di vivere nella sera del 13 marzo 1899.

I figli Andrea ed Amalia, le sorelle Chiara e Giulia Stella, la nuora nobile Emilia Mantica ed i cognati Margherita Stella e capitano Luigi Biestra, con profondo dolore partecipano.

Paradiso, 13 marzo 1899.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corrente alle ore 10 a Paradiso, e la salma sarà trasportata al Cimitero di Udine, giungendo a porta Grazzano alle ore 17.

IN MORTE
di
Giuseppina Stella-Caratti.

Ebbe squisito equilibrio di qualità, perchè fu donna intellettuale e buona.

All'ingegno preclaro ed ornato di studi geniali, sempre rinnovati, fu pari il cuore, largamente aperto ad ogni affetto gentile.

Dedicò le cure più assidue della mente e gli affetti più puri dell'animo alla famiglia. Fu in compenso riamata dai figli, non suoi, come madre vera.

E compì serenamente la sua vita, riassunta in una ininterrotta missione di educatrice, di donna, di madre, estranea ad ogni materialità, intenta all'ideale, circondata da estimazione, da gratitudine e da amore.

Sia pace alla sua bell'anima!

Avv. U. C.

UDINE

Ancora la festa di ieri. Alla rivista militare ieri mattina in Giardino Grande, il concorso dei cittadini fu straordinariamente numeroso. Bellissimo il colle del Castello affollato di un pubblico variopinto, cui dava maggior risalto e vivacità il caldo bacio del sole. Poichè la giornata era splendida; di una mitezza e di una luminosità veramente primaverili.

La rivista riuscì ordinatissima; le truppe sfilarono egregiamente; ed il generale comm. Goiran espresse ripetutamente la sua soddisfazione. Il prefetto comm. Salvetti e il sindaco co. di Trento assistettero allo sfilamento di fianco al generale. Era pure presente la bella e numerosa schiera dei convittori del Collegio militarizzato « Aristide Gabelli ».

Nessun incidente; tranne che un signore fu preso da deliquio e venne collocato in una vettura e fatto condurre alla sua abitazione in via del Sale.

Durante tutta la giornata le vie della città furono insolitamente animate; numerosi anche i nostri connazionali d'oltre Judri, che non mancano mai di recarsi nella nostra città in occasione di feste patriotiche.

A sera le facciate delle caserme brillavano di fiammelle artisticamente disposte.

— In risposta al telegramma spedito dal nostro Sindaco in occasione del compleanno di S. M. il Re, si ebbe il seguente:

« Per incarico Sovrano ringrazio codesta cittadinanza degli auguri espressi a S. M. il Re che vivamente si compiace di vedersi circondato in questo giorno dall'affetto del popolo italiano.

Regg. ministero r. Casa
ten. gen. *E. Ponzio Vaglia* ».

Per il genetliaco del Re ci fu una graziosa e riuscitissima festicciuola anche nel Giardino d'infanzia di via Tomadini, con intervento di molte mamme e di ragguardevoli signori. Ci furono canti e balli, e i cari bimbi cantarono con entusiasmo l'inno reale, meritandosi applausi senza fine.

La bandiera sul Castello. Ci scrivono e di buon grado pubblichiamo:

« Perchè ieri — giorno di festa nazionale — non sventolò la bandiera sull'asta del Castello?

Il fabbricato è ancora in possesso dell'autorità militare, quindi il vessillo tricolore ci doveva essere lassù, si doveva vederlo sventolare, come nel passato, dai più lontani punti della Provincia.

Invece niente!

Badiamo di non far andare in dimenticanza anche questa bella consuetudine, come furono abbandonate altre.

Il tricolore sul castello segnerà sempre un lieto avvenimento patrio; il bianco, il rosso, il verde, sul più alto punto della città ed in vista ai paesi della pianura e dei colli, indicherà anche una festa udinese, un felice avvenimento friulano ».

Elargizioni. Il Consiglio della Banca Cooperativa nella seduta di ieri deliberava di erogare lire cento in beneficenza, prelevandole dal fondo a sua disposizione del bilancio 1898.

E tale importo veniva diviso come segue: lire 50 alla Società operaia, lire 25 alla « Scuola e Famiglia » e lire 25 al Comitato protettore dell'infanzia.

Contemporaneamente il Consiglio deliberava di iscrivere la Banca fra i soci ordinari della « Dante Alighieri ».

Società del tram a cavalli. Domenica scorsa ebbe luogo nei locali della Camera di commercio l'assemblea annuale di questa Società.

Il presidente cessante avv. cav. G. B. Bossi lesse la relazione del Consiglio di amministrazione dalla quale emerge che nel 1898 i proventi della Società furono di quasi lire duemila superiori a quelli dell'anno precedente. Di fronte a ciò si ebbero però delle spese straordinarie per circa lire tremila, per ristauro carrozzoni, maggior costo dei foraggi e nuova sistemazione del binario fuori porta Aquileia.

Mentre i maggiori proventi avrebbero permesso di portare il dividendo al 5 per cento, le spese straordinarie obbligarono a stabilire il dividendo stesso per l'esercizio 1898 in ragione del 3 e mezzo per cento.

I sindaci nel loro rapporto confermarono l'esattezza del bilancio, raccomandando che, per assicurare una maggiore retribuzione alle azioni, si cerchi di favorire il progressivo aumento dei passeggieri e di limitare le spese ordinarie di manutenzione, ecc.

L'assemblea, senza discussione, approvò il bilancio ed il riparto degli utili, in base al quale il fondo di riserva sali a lire 10,365.44, ed il dividendo fu ritenuto in ragione del 3 e mezzo per cento.

Il presidente comunicò le trattative avvenute per la cessione dell'azienda, e dopo ampia discussione l'assemblea approvò un ordine del giorno col quale, mentre approvava l'operato del Consiglio, riteneva che le ulteriori trattative dovessero avere per base l'attuazione della trazione elettrica, e che tale sistema venisse studiato anche per l'esercizio diretto da parte della Società.

Da ultimo l'assemblea riconfermava a consiglieri i signori di Caporiacco co. dott. Giuliano e Silva ing. Giulio; ed in luogo dei dimissionari avv. cav. G. B. Bossi e Franceschinis Pietro, eleggeva il comm. Sante Giacomelli e l'avv. Lodovico Billia.

Tutti i sindaci, signori Bardusco rag. Luigi, Terola ing. Costante, Scala Vittorio, Spezzotti Ettore e Micoli Francesco, venivano rieletti.

Società operaia generale. Domani sera, alle ore 8 e mezza, si riunisce il Consiglio della Società operaia per procedere alla nomina del vicepresidente e di tre direttori.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella sessione che si aprirà il 4 aprile p. v.

4 e 5 — Miniutti Fortunato, omicidio oltre l'intenzione, difensore avv. Girardini;

6, 7 e 8 — Piemonte Angelo, appiccato incendio, dif. avv. Bertacioli e Caratti;

11 e 12 — Signorini Giuseppe, omicidio, dif. avv. Driussi;

13 e 14 — Ferrara Francesco, omicidio, dif. avv. Bertacioli;

15 — Boschian-Bailo Angelo (tentato omicidio);

15 — Fantin Antonio, lesione personale;

18 e seguenti, Melz Enrico, omicidio, dif. avv. Bertacioli e Girardini.

In tutti questi processi il Ministero Pubblico sarà rappresentato dal cav. Specher sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia.

— Come ebbimo occasione di annunciare altre volte si avrà subito dopo un'altra sessione, nella quale si tratteranno non meno di cinque processi.

Per le signore. Le eleganze. Non *l'eleganza*, perchè, se questa è il complesso di ciò che dà la distinzione, quelle sono il risultato di mille particolari che bisogna accuratamente studiare per riuscire perfette, e non comprendono solo la toletta, ma ancora il modo di vivere, di parlare, di presentarsi, di salutare, di ricevere, di scrivere: diremmo fin anco di pensare.

Essere eleganti! Ecco il sogno di ogni donna, lo scopo di tutte le cure, l'ideale supremo da raggiungere.

Alcune privilegiate l'hanno naturalmente quest'arte tanto difficile: chi non la possiede cerca di acquistarla con sforzi e sacrifici eroici, ma quante vi riescono?

Molte la confondono con la ricchezza esagerata e pesante, altre con l'originalità, altre, ancora con un'ostentazione di semplicità voluta; ben poche sanno trovare davvero la nota giusta.

V'hanno eleganze squisite costosissime, raffinatezze di un lusso meraviglioso, che solo pochissime privilegiate possono permettersi; quelle eleganze consacrano i capricci più pazzi e più effimeri della moda.

Ma, oltre queste, v'hanno altre eleganze accessibili a tutti, che si riassumono in una sola frase: trovare e mettere in ogni cosa la nota discreta e l'armonia. Tutto il segreto è là: nulla di chiassoso, di stonante, di ruvido; nulla che offenda gli occhi o il gusto o il sentimento estetico: un vestitino corretto, semplice, intonato alla persona, puro nelle linee, sobrio nel colore, ecco l'eleganza.

Un bimbo tutto bianco, una fanciulla sorridente da una candida nube di mussolina, una bella testina bionda compita da un cappello che armonizzi col profilo e quasi lo finisca, un fiocco a metà del manico d'un ombrello, un salottino modesto ma pieno di fiori, le griglie e le tende della finestra disposte in *quel modo*, per *quella* penombra leggera, un pezzo di damasco drappeggiato sulla parete e tenuto da due pugnali antichi, un po' di ambra bruciata nell'atmosfera pesante di un appartamento chiuso, una busta sottile, leggermente profumata d'*ireos*, sono eleganze modeste che ogni modesto *menage* borghese può permettersi.

E ne esistono all'infinito, come infinite pure sono le contravvenzioni al *cachet de distinction*. Il nastro della cintura messo in un modo più che in un altro, uno spillo di meno, un guanto troppo bianco o troppo nuovo, troppo chiaro o troppo corto, il polsino d'una manica lungo mezzo dito più o meno, il colletto del vestito eccedente di mezzo centimetro l'altezza giusta, un nodo inutile, una scarpina troppo *demi* o non abbastanza femminile, sembrano inezie e sono invece peccati gravissimi contro l'eleganza.

Eppoi, al disopra di tutte le regole e di tutte le prescrizioni, sta il *cachet* personale, che nessuno può insegnare e nessuno sa imparare; quel modo speciale di portare un vestito, di allungare uno strascico, di chinare la testa nel saluto; il tono della voce discreta, senza asprezze e senza cantilene; il gesto spontaneo ma calmo, fine, mite; il sorriso, lo sguardo, le movenze.

Nulla che urti, ecco la massima che riassume tutto il segreto delle eleganze.

Il sole si smorza! Buona notte, sole! O poeti del sole e della luna, o cantori di Febo fecondatore, preparate la necrologia di questo fulgente re del mondo, perchè egli si spegne, e buona notte a chi resta.

Il professore norvegese Brikedal — che Dio gli mandi pane e pesce — si è accertato e cerca di accertare l'umanità che il sole si raffredda in un modo inquietante e che fra un secolo al più non manderà più un filo di luce, a meno che non riceva in questo frattempo una forza superiore, una nuova razione di olio, o di petrolio, o di benzina, che gli rinforzi il lucignolo.

Ciò che spaventa in tutto questo si è che un altro scienziato, il professore Moka, è perfettamente convinto della terribile profezia.

In una conferenza a Cristiania ha dimostrato, come due e due fanno quattro, che l'ipotesi di Brikedal è perfettamente giusta.

Auguriamo ai nostri lettori di poter vedere questo smorzamento del sole.

Congregazione di carità. Il comprovinciale sig. Degli Uomini Eugenio, ora in Romania, elargì a questa Congregazione di carità lire 5, per le quali si esprimono le dovute grazie.

Triste. Venne ieri ricoverata in questo Ospedale, riparto maniaci, Benedetti Maria di Biagio d'anni 21, da Capodistria perchè dava evidenti segni d'alienazione mentale. Proveniva da Torino e doveva essere accompagnata al confine essendo stata espulsa dal Regno per la sua mala condotta.

Venne pure accolto nello stesso riparto il notissimo Bassi Giuseppe da Cassacco, perchè, come il solito, commetteva stranezze in Tribunale.

All'Ospedale venne medicato Romanutti Giovanni di Francesco d'anni 11 da Udine, per ferita accidentale alla spalla destra guaribile in otto giorni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Fontanini Rosa: Pelizzo Leonardo lire 1, Dal Dan Antonio 1.

Cantarutti cav. Luigi: Colombatti dott. Giacomo lire 1, Malisani Olivo di Santa Maria la Longa 1, Sarei Luigi 1, Geria Celestino 1, Capellari Bortolo 1.

Giordani Achille di Bultrio: Lupieri Pietro lire 1.

Patella Amalia ved. Bolzoni: Lupieri Pietro lire 1, Piussi Pietro 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Cantarutti cav. Luigi: Ermacora dott. Domenico lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Cantarutti cav. Luigi: Caterina ved. Franceschinis lire 1, Del Fabro cav. Enrico 1.

La madre Elena Andrioli ved. Muzzati, la moglie Virginia Muzzati nata Manzoni, con i figli, i fratelli, le sorelle ed i congiunti, partecipano con animo straziato il decesso oggi avvenuto del signor

Antonio Muzzati.

I funerali avranno luogo domani 16, ore 10 ant., partendo dal palazzo sul viale Stazione.

Udine, 15 marzo 1899.

Si fa speciale preghiera d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Antonio Muzzati.

Un nuovo lutto ha pur troppo colpito la famiglia Muzzati. I congiunti sperarono invano, coi voti più ardenti, di impedire la morte del loro Antonio. E nulla poterono le cure più assidue degli egregi medici curanti. Sofferente da molto tempo, una tormentosa malattia lo spense nella decorsa notte. Morì serenamente, ad Egli, il compianto amico, avrà pensato che la morte non piombava su lui come il peggiore dei malanni.

Antonio Muzzati avrebbe compiuto quest'anno 49 anni di un esistenza laboriosa, altissima per eletto sentire, un esistenza votata all'affetto della famiglia e all'amicizia di quanti lo conobbero.

In quest'ora di angoscia, ricordando la squisita delicatezza di sentimenti dell'uomo che ci fu amico sincero, non

osiamo mandare parole di conforto alla vedova desolata, alla madre che seppe trovar forza allo strazio per la perdita di altri figli, ai fratelli che sono tanta parte di noi stessi, alle sorelle; non sappiamo far altro che unirci al dolore inenarrabile di tutti loro e con quel cordoglio che affligge il tenero cuore dei suoi orfani — alla memoria di Antonio Muzzati — mandiamo un riverente saluto.

f. l. — p. m.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 73, dell'11 marzo 1899, contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Zorzenone Domenico contro Droli Giuseppe e Antonio e Fanna Giuseppe in seguito all'aumento del sesto fatto avverte che nel giorno 31 marzo 1899 alle 10 ant. dinanzi al Tribunale di Udine sarà proceduto all'incanto in grado di sesto dei beni immobili in mappa di S. Leonardo.

— L'esattore dei comuni Meduna e Forgaria fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 7 aprile 1899 nella Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili pertinenti a ditte debitrici d'imposte verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'esattore del Consorzio di Aviano fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 6 aprile 1899 nel locale della Pretura di Aviano si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giudizio di esecuzione immobiliare promossa da Pallo Caterina fu Antonio di Nimis contro Petrossi Giovanni e consorti di Nimis convenuti contumaci si fa noto che presso il Tribunale di Udine il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 23 corrente mese.

— Il Municipio di Rive d'Arcano avvisa che nel giorno 28 marzo corr. alle ore 10 ant. presso quel municipio si procederà all'appalto dei lavori di sistemazione della strada interna della Sottovilla in Rodeano e costruzione di un ponticello in ferro sull'attuale cunettone della strada S. Daniele-Fagagna.

— Il Municipio di Rive d'Arcano avvisa che nel giorno 27 corrente alle ore 9 ant. avrà luogo, presso quel municipio, un secondo esperimento d'asta per l'appalto quinquennale della manutenzione stradali.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	760.1	758.5	759.7	760.2
Umidità relativa	46	26	25	—
Stato del cielo	calig.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	
Velocità e direzione del vento	12.SE	—	7.S	2.SE
Term. centigr.	12.4	18.0	13.0	12.6

14 Temperatura: massima 18.9; minima 10.1; minima all'aperto 9.0
15 Temperatura: minima 7.6; minima all'aperto 6.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo vario Italia superiore, coperto e nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 14 marzo.

Snidaro Luigi di Giuseppe d'anni 23 da Cergneu di Sopra, Maiero Valentino di Francesco d'anni 23 da Molinis, Costa Antonio di ignoti d'anni 48 da Molinis e Scoccir Rosa di Antonio di anni 31 moglie a Maiero Valentino, erano imputati: i tre primi di contrabbando in unione e la quarta di complicità. Furono condannati: Snidero alla detenzione per anni due e mesi sei, a un anno di vigilanza ed alla multa di lire 417; Maiero alla detenzione per anni tre e mesi uno, alla vigilanza speciale per anni uno ed alla multa di lire 79.20. Gli altri due furono assolti.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Ier sera il teatro era veramente splendido. Palchi, poltrone, sedie, platea, tutto era gremito di pubblico. All'apparire del Prefetto, fu intuonato l'inno reale, che dovette ripetersi fra entusiastiche acclamazioni.

L'operetta *La figlia del tamburo maggiore* piacque, come sempre, moltissimo, e la graziosa musica di Offenbach parve nuova e attraente come quando fu scritta. Pina Ciotti, nella parte di *Stella*, ebbe subito i più grandi onori, e si rivelò artista distinta, vuoi per l'arte del canto, vuoi per la padronanza della scena. Parvero buonissimi attori del pari e la Gianni, e la Zaccoini, e il Bertini, e il Bordiga, e il Leone, e il Tangi.

Insomma fu un pieno successo, e crediamo che l'esito della breve stagione si possa fin d'ora affermare assicurato.

— Questa sera *La figlia del tamburo maggiore* si replica.

— Domani due novità: *Rebus*, rivista teatrale in un atto e tre quadri di A. Bossa. *Don Juanito*, operetta in un atto di V. Palmieri.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 14.

Presiede Chinaglia, vicepres.

Esaurite alcune interrogazione si riprende la discussione del progetto sulle autonomie universitarie.

Il ministro degli esteri, on. Canevaro, risponde a varie interrogazioni presentate circa l'azione italiana in China. Il ministro conclude dicendo che le intenzioni del Governo sono modeste o il paese non sarà cacciato in pericolose avventure; ma che il Governo rimarrà fermo nei suoi propositi. *(Daremo domani un sunto del discorso dell'on. Canevaro).*

L'incartamento segreto dell'affare Dreyfus

Parigi 14. — La Cassazione decise di chiedere a Freycinet comunicazione dell'incartamento segreto di Dreyfus. La comunicazione si farà prossimamente.

Perosi dal Presidente Loubet

Parigi 14 — Lorenzo Perosi, il giovane maestro veneziano, che si trova attualmente a Parigi, è stato ricevuto dal presidente della repubblica, Loubet, il quale lo felicitò per i successi ottenuti. Si annuncia che Perosi verrà nominato ufficiale della Legion d'onore.

1802 cattolici

che passano alla confessione ortodossa

Si ha da Zombar (Croazia), 13:

« Ieri si tenne qui all'aperto la cerimonia del passaggio di 1802 cattolici del distretto di Santon alla confessione greco-ortodossa. Numerosi preti greco-ortodossi funzionavano. L'abiura seguì in massa. Il movente principale del grave fatto va ricercato nell'introduzione in molte chiese della lingua ungherese nella liturgia e nelle prediche ».

Una esplosione a Bourges

Sette feriti — L'officina distrutta.

Bourges 14 — Avvenne una esplosione all'officina pirotecnica mentre caricavasi un obice. In seguito alla esplosione rimasero feriti sette operai; l'officina fu distrutta.

Il presidente Loubet mostra di essere un uomo di spirito

In un *Café-chantant* di Montmartre all'insegna del *Cabaret des arts*, una divette qualunque cantava da qualche sera una canzonetta avente il ritornello: *Panama! Panama!* con allusioni poco cortesi verso il nuovo presidente della Repubblica.

La polizia appena saputo ciò ordinava l'immediata chiusura dell'esercizio, con danno ingente del proprietario, il quale, non sapendo più a qual santo votarsi per scongiurare tanta iattura, finiva col prendere una eroica risoluzione.

Chiesta udienza allo stesso Loubet, e ottenutala, gli esponeva candidamente il caso, supplicandolo perchè gli fosse concesso di riaprire il suo stabilimento.

Loubet, il quale è davvero un uomo di spirito, non solo accordava al proprietario del *Cabaret des arts* quanto chiedeva, ma faceva qualcosa di più: otteneva dal ministro delle Belle Arti il permesso per la libera esecuzione della canzonetta incriminata.

La fuga di una monaca

Si ha da Gmunden, 13:

Sabato notte una monaca fuggì dal convento delle Carmelitane e si rifugiò presso una famiglia sua conoscente. Il giorno dopo partì per Salisburgo, dove ha parenti. Un'altra monaca, che aveva tentato di impedire la fuga della compagna, cadde e si fratturò una gamba ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Russi e inglesi in China.

Roma 15. — Si ha da Pechino che i negoziati russo inglesi, che dicevasi avessero provocato un pericoloso attrito fra le due Potenze, condussero ad un accordo con un risultato favorevole all'Inghilterra.

Questa però consentì che la progettata ferrovia non giunga fino alla città di Magdan, che è la culla della dinastia regnante.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 marzo.

Il mercato della giornata ha dato modo di rilevare che, in vista della scarsità e del sostegno delle greggie fine, il consumo sembra tenda rivolgersi ai titoli tondi, i quali, meno elevati di prezzo ed abbondanti nelle loro rimanenze, danno più facilmente la possibilità di concludere transazioni.

Infatti oggi esistevano domande di 13[15 e 14]16 in qualità medie, per le quali il compratore spendeva da lire 49 a 50. Gli organzini fini riescono tuttavia richiesti, ma le loro esistenze sono assai scarse poichè il prodotto giornaliero dei filatoi va subito a coprire antecedenti contratti.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 marzo 1899.

	mar. 14	mar. 15
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	102.75	102.70
" fine mese	102.95	102.85
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	346.—	346.—
" 3 % Italiane	325.—	325.
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	500.—
" " " 4 ½ %	519.—	519.—
" 5 % Banco di Napoli	475.—	472.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	490.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	523.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1078.	1080
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.½	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
" Veneto	208.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr Merid. ex coupons	782.—	781.—
" Ferr. Medit. ex coupons	610.—	603.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.—	108.—
Germania "	133.60	133.45
Londra "	27.20	27.23
Austria Banconote "	226.	226.¼
Corone "	113.	112.—
Napoleoni "	21.58	21.58
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.15	95.35

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.99.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Ricerca di lavoro. La sottoscritta si raccomanda al buon cuore de' suoi concittadini per avere niente altro che lavoro in bianco, trovandosi essa sprovvista del medesimo.

Caterina Della Barba,
Via Belloni N. 5, porta piccola.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	16.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20, e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45